

con Regio Decreto 23 giugno 1898, fanno istanza perchè il Parlamento fissi un assegno annuo sul bilancio dello Stato e conceda l'esenzione da tasse per una tombola di beneficenza e la prelazione per una lotteria nazionale in favore di quell'istituzione.

Invito l'onorevole Pozzi Domenico a recarsi alla tribuna per riferire su questa petizione.

**Pozzi Domenico, relatore.** Poichè la seconda petizione non è che una sollecitazione della prima, prego l'onorevole presidente di leggere anche la seconda, così riferirò contemporaneamente su entrambe.

**Presidente.** Petizione n. 5627 bis. Il deputato Zeppa presenta una petizione di Giuseppe Candiani, presidente del Consiglio direttivo della Casa *Umberto I* per gli invalidi e veterani delle guerre nazionali in Turate, con cui, riferendosi a precedente petizione n. 5627 tendente ad ottenere che venissero adottati alcuni provvedimenti di favore in vantaggio di quell'istituzione, esprime il voto che i desiderî in essa contenuti, per ciò che concerne lo stanziamento di un congruo assegno annuo sul bilancio dello Stato, siano al più presto possibile soddisfatti.

**Pozzi Domenico, relatore.** Onorevoli colleghi, mi onoro di riferire sopra due petizioni presentate alla Camera, relative entrambe alla Casa *Umberto I*, per gli invalidi delle patrie battaglie in Turate, la prima delle quali fu presentata fin dal 28 novembre 1898.

Non giova ricordare le ragioni per le quali le vicende parlamentari hanno impedito, fino ad oggi, che questa petizione fosse portata innanzi alla Camera. Giova però ricordare come, riguardo a questa petizione, fin dal 28 aprile 1899, l'attuale presidente del Consiglio, allora presidente della Camera, scriveva una lettera nobilissima e cordiale alla rappresentanza della Casa *Umberto I*, promettendole tutto il suo appoggio. Sopravvennero dopo quel tempo avvenimenti notevoli. In allora la Casa *Umberto I* era soltanto la speranza di un ricovero, perchè non era aperta. Venne aperta più tardi, ed ora accoglie ben 40 veterani. Ma sopraggiunsero altri avvenimenti, ed uno luttuosissimo, per cui, in omaggio alla memoria del compianto Re Umberto, l'Amministrazione comunale di Milano e l'Amministrazione provinciale stanziavano due cospicue somme (di

lire 100 mila il Comune, e di 50 mila la Provincia) per subsidiare la Casa di Turate, stabilendo però che dovessero essere erogate soltanto a favore di veterani appartenenti al Comune o alla Provincia di Milano.

Ma, onorevoli colleghi, l'istituzione della Casa di Turate non è un'istituzione lombarda nè milanese, ma è un'istituzione nazionale; tanto è vero che, dei quaranta ricoverati, parecchi appartengono anche ad altre regioni d'Italia. Ora il Consiglio direttivo della Casa aveva fatto tesoro degli incoraggiamenti avuti dal Governo, da Opere pie e da rappresentanze, ed aveva fatto assegnamento anzitutto sopra un altissimo incoraggiamento, quello del compianto Re Umberto, che per il tragico avvenimento è venuto a mancare. È stato in base a tutto ciò che, dopo avere acquistato il locale adattatissimo per quella istituzione, oggi la Casa accoglie, come ho detto, quaranta ricoverati, mentre il suo patrimonio non è che di 62 mila lire, il che vuol dire che è assolutamente impossibile tenere aperta la Casa anche se si limitasse ad accogliere solo un centinaio di veterani, più di un anno e mezzo o due, perchè ciascun ricoverato costa almeno 400 lire all'anno.

Nel 1898, prima ancora che la Casa fosse aperta, dai rappresentanti dei veterani, con la loro petizione al Parlamento, si erano domandate tre cose: che lo Stato sussidiasse con un assegno annuo la pia istituzione; che si facesse luogo all'esenzione dalla tassa per una tombola di beneficenza, e finalmente che si concedesse una lotteria. Oggi però il Consiglio direttivo non insiste sulle due ultime domande, anzi le ha espressamente ritirate, e si limita, in una successiva petizione, presentata il 30 gennaio dell'anno corrente, a domandare che sia assegnato dallo Stato un sussidio annuo alla Casa.

E qui giova ricordare, onorevoli colleghi, che, se quaranta sono i ricoverati, sono però 274 le domande di veterani che desiderano di essere ammessi, domande le quali partono per la massima parte da veterani che hanno compiuto i 90 anni e per i quali quindi non solo è doveroso il provvedere, ma è doveroso ancora il provvedere prontamente, onde, mentre noi deliberiamo a Roma, a Turate non succeda come a Sagunto.

Quindi, per questa urgenza che fu già riconosciuta, il Consiglio di amministrazione della Casa di Turate ha insistito nella sua do-